Ecco Apple Intelligence, adesso Microsoft e Google cominciano a tremare

Finalmente è arrivata. Attesa, desiderata, paventata dalla concorrenza. La Mela ha svelato Apple Intelligence e il mondo dell'AI è pronto a essere rivoluzionato. La novità non è tanto nelle possibilità offerte dagli algoritmi di Cupertino né tantomeno dall'accordo con OpenAI per portare a bordo di iPhone, iPad e Mac, le risposte di ChatGpt senza soluzione di continuità. No, il vero sliding doors della tecnologia è l'infrastruttura dedicata che il colosso americano ha realizzato sopra cui costruire Apple Intelligence. Si chiama Private Cloud Computer ed è l'architettura di server che la società ha issato per far funzionare gli algoritmi e, contemporaneamente, preservare le informazioni dei suoi utenti, gestendo in prima persona l'infrastruttura. "Questa è l'IA di cui potete fidarvi" ha detto Tim Cook dal palco della WWDC 2024, la conferenza annaule per sviluppatori che quest'anno ha assunto un interesse particolare. Ma andiamo per step.

Capire il contesto

Apple Intelligence è in grado di comprendere e produrre testo e foto. Un esempio è la creazione di testi con il supporto di un chatbot che suggerisce le migliori frasi per un'email o un articolo. Per quanto riguarda le foto, l'IA riconosce le persone e le associa a informazioni come date di compleanno o conversazioni passate, proponendo grafiche dedicate come emoji di compleanno. Il tutto, secondo Apple, nel rispetto della privacy. Capire il contesto personale è stato fondamentale nello sviluppo dell'IA. Per questo, Apple Intelligence analizza i dati provenienti da app su smartphone, tablet e

computer per capire le abitudini dell’utente e automatizzare diverse azioni, come organizzare appuntamenti, suggerire uscite o chiamate telefoniche. Stai scrivendo un’email di compleanno? Apple Intelligence suggerisce le frasi migliori per esprimere i tuoi auguri. Hai scattato una foto di gruppo? L’IA riconoscerà i tuoi amici e creerà automaticamente una grafica personalizzata per l’occasione. Hai un appuntamento importante? Apple Intelligence te lo ricorderà e ti suggerirà di chiamare il tuo contatto o di organizzare il tragitto.

L’Llm di Apple, restando sul dispositivo e condividendo pochissime informazioni con il cloud, crea una rete semantica per alimentare l’AI di bordo e farle capire sempre di più le abitudini dell’utente e ciò che succede nella sua vita digitale.

Siri diventa più intelligente e intuitiva

Siri, l’assistente vocale di Apple, riceve un importante aggiornamento con Apple Intelligence. Ora è in grado di c**omprendere il linguaggio naturale**, interagire con le app installate per mostrare foto, creare appuntamenti o inviare email, trovare informazioni e suggerire azioni pertinenti all’interno delle app e dei servizi Apple.

Apple ha presentato diverse nuove app che sfruttano le capacità di Apple Intelligence.

Rewrite: Permette di riscrivere un testo usando parole diverse e sinonimi, con tre stili differenti tra cui scegliere.

Proofread: Formatta automaticamente i documenti, fornendo una sintesi e creando elenchi puntati.

Smart Reply: Suggerisce le migliori risposte alle email basandosi sul contesto del messaggio.

Genmoji: Crea nuove emoji partendo da descrizioni testuali.

Image Playground: Un’app per creare immagini personalizzate con l’aiuto di suggerimenti dall’IA.

Image Wand: Trasforma gli schizzi in vere e proprie opere d’arte.

iPhone e iPad

Il prossimo aggiornamento del software iPhone verrà distribuito agli utenti in autunno e, come previsto, uno dei cambiamenti più grandi è il supporto per Rich Communication Service o RCS. Il protocollo di messaggistica più sicuro offre molti miglioramenti rispetto agli SMS, inclusa la crittografia end-to-end, una migliore condivisione dei contenuti

multimediali e il supporto per chat di gruppo adeguate. Apple aveva precedentemente dichiarato che avrebbe adottato il supporto per RCS nel 2024 per conformarsi alle normative UE, quindi non sorprende vederlo evidenziato nelle prossime funzionalità di iOS 18.

Un’altra novità di Messaggi sarà la possibilità di rispondere con “tapback” utilizzando emoji e adesivi, formattazione ed effetti del testo e la possibilità di inviare messaggi via satellite. Gli utenti iPhone avranno un maggiore controllo sulle loro schermate iniziali in iOS 18 grazie al fatto che non sarà più un sistema a griglia bloccata. Si potranno dunque spostare le icone delle app in modo più libero e modificare i colori delle icone. In termini di design e layout, questo è uno dei più grandi cambiamenti apportati alla schermata

iniziale dell’iPhone negli ultimi anni e offre agli utenti iOS funzionalità simili ad **Android**.

Arriverà per la prima volta su **iPad** la “calcolatrice”, che per l’occasione si trasforma in uno strumento di calcolo avanzato. Basterà scrivere con la penna e disegnare grafici per avere soluzioni immediate, un paradiso per chi non ama troppo stare dietro a funzioni e operazioni. La funzionalità è chiamata Math Notes. iPadOS 18 presenterà anche una nuova barra delle schede, simile alla Dynamic Island sugli iPhone. Questa semplifica l’accesso ai controlli essenziali anche quando si è nelle app e, a seconda di cosa si sta facendo, e può essere visualizzata nella parte superiore dello schermo o come una sorta di barra laterale sulla sinistra del display. L’app Notes si aggiorna con Smart Script, che renderà automaticamente la scrittura degli utenti più leggibile e meno disordinata.

macOS

La prossima iterazione del software per computer di Apple si chiamerà **macOS Sequoia**. Oltre a molte delle funzionalità AI in arrivo su iOS e iPadOS 18 come parte di Apple Intelligence, il prossimo aggiornamento macOS includerà il mirroring dell’iPhone, per vedere e controllare lo schermo del proprio iPhone su uno schermo Mac. Tutto molto simile a quanto avviene da anni su Windows con smartphone Android. Vociferata giorni fa, arriva anche Passwords, app che si basa sulla tecnologia del portachiavi iCloud per salvare tutte le password e le credenziali di accesso degli utenti su dispositivi e piattaforme (sarà disponibile su Windows oltre a tutte le piattaforme Apple). Insieme alle password standard, la nuova app può salvare passkey, codici di verifica e altro ancora e offrire agli utenti la possibilità di condividere in modo sicuro le chiavi con altri.

watchOS

Training Load e una nuova app Vitals sono i due focus per Apple Watch. Il primo, in watchOS 11 utilizza essenzialmente molte delle metriche di salute e fitness raccolte durante il monitoraggio dell’allenamento per stimare ogni volta il livello di sforzo. Ogni allenamento riceverà una valutazione da uno (facile) a dieci (tutto completato) che stima quanto duramente l’utente ha lavorato durante quella particolare sessione. La nuova app Vitals mostrerà agli utenti di Apple Watch come i loro parametri vitali rilevati, inclusa la frequenza cardiaca, si confrontano con le misurazioni di base. Si spera che ciò consenta di capire meglio quando qualcosa potrebbe essere sbagliato e al di fuori del normale intervallo

suggerito. Cambia l’app Attività su iPhone con cui personalizzare i dati che si vedono sulla home page in modo da poter mettere in primo piano le statistiche più importanti.

VisionPro

Finora, i visori Vision Pro di Apple erano disponibili solo negli Stati Uniti. Poche speranze di vederli in Italia e infatti gli accessori (costosi) debutteranno in Australia, Canada, Cina, Francia, Germania, Giappone, Singapore e Regno Unito. Per quanto riguarda il software, visionOS 2 aggiungerà le foto spaziali, immagini con profondità di campo per essere “navigate” in realtà mista. INoltre, per la prima volta, Canon metterà in vendita delle lenti per la sua fotocamera Eos R7

apposta per registrare video spaziali.

I vari iOS 18, iPadOs 18, watchOS 11, VisionPro 2, macOS Sequoia, tvOs, arriveranno in autunno su dispositivi supportati. Apple Intelligence sarà un’esclusiva dagli iPhone 15 Pro in poi.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/ecco-apple-intelligence-adesso-microsoft-e-google-cominciano-a-tremare/493628/

Microsoft ci ripensa: Recall sarà solo opzionale e con una doppia crittografia

Microsoft ha annunciato importanti modifiche alla funzionalità Recall basata sull'intelligenza artificiale recentemente svelata, parte della nuova linea di PC Copilot+ , in risposta alle aspre critiche dei ricercatori di sicurezza sui potenziali rischi per la privacy.

La società ha affermato che attiverà la funzionalità come opzione, richiedendo l'autenticazione biometrica per accedere ai dati archiviati. Introdotta il mese scorso, Recall è stata pubblicizzata come una funzionalità innovativa in grado di acquisire automaticamente schermate mentre gli utenti lavoravano, consentendo loro di effettuare ricerche nella cronologia informatica utilizzando query in linguaggio naturale. Ma gli esperti di sicurezza hanno rapidamente alzato i campanelli d'allarme , avvertendo che la vasta raccolta di dati della funzionalità e la mancanza di protezioni solide hanno creato gravi vulnerabilità nella privacy e nella sicurezza.

In un post sul blog, Pavan Davuluri, vicepresidente aziendale di Microsoft per i dispositivi Windows +, ha riconosciuto il "chiaro segnale" dei critici secondo cui l'azienda aveva bisogno di rafforzare le protezioni e rendere più semplice per gli utenti scegliere se abilitare Recall. Le modifiche, che verranno implementate prima del rilascio pubblico il 18 giugno, includono:

- Attivazione del richiamo durante la configurazione del PC, con la funzionalità disattivata per impostazione

predefinita
- Richiesta di registrazione biometrica di Windows Hello e la “prova di presenza” per visualizzare la cronologia di Recall ed effettuare ricerche nei suoi contenuti
- Aggiunta della decrittografia “just in time” del database Recall protetto da Windows Hello Enhanced Sign-in Security (ESS)
- Crittografia del database dell’indice di ricerca

La crittografia aggiuntiva è particolarmente degna di nota, poiché dovrebbe rendere molto più difficile per gli aggressori o gli utenti non autorizzati accedere ai dati potenzialmente sensibili catturati da Recall anche se riescono ad accedere al database. Gli screenshot archiviati **verranno ora crittografati due volte** e potranno essere decrittografati solo con i dati biometrici dell’utente autenticato sul dispositivo registrato.

Non esente da problemi

I critici, tra cui importanti aziende di sicurezza informatica e difensori della privacy, hanno sostenuto che l’archiviazione e l’elaborazione persistenti delle catture di schermo potrebbero diventare un bersaglio per attori malintenzionati. La protesta ha raggiunto l’apice quando un rapporto della BBC ha evidenziato vulnerabilità che potrebbero essere potenzialmente sfruttate per accedere a informazioni sensibili senza un adeguato consenso dell’utente. In risposta alle critiche, Microsoft ha pubblicato un post sul proprio Windows Experience Blog in cui descrive in dettaglio la decisione di rendere Recall una funzionalità di attivazione durante la fase di anteprima. “La privacy e la sicurezza sono fondamentali”, afferma il post, sottolineando che la società sta adottando misure per rivalutare l’impatto della funzionalità sulla privacy degli utenti.

Il futuro di Recall: bilanciare l’innovazione con la fiducia degli utenti

La decisione di attivare la funzionalità è stata accolta con reazioni contrastanti. Alcuni analisti del settore lodano Microsoft per aver intrapreso azioni rapide in risposta al feedback degli utenti. “A quanto pare parlare apertamente funziona”, ha affermato Kevin Beaumont, un ricercatore di sicurezza informatica in un post su X.

Microsoft si è impegnata a effettuare un esame e una revisione approfonditi delle misure di sicurezza di Recall. La società prevede di condurre test con utenti selezionati che aderiranno all’anteprima per raccogliere più dati e perfezionare il quadro di sicurezza. Questo incidente sottolinea il delicato equilibrio che le aziende tecnologiche devono mantenere tra l’innovazione con tecnologie AI all’avanguardia e la garanzia della privacy e della sicurezza dei propri utenti. Evidenzia inoltre il ruolo crescente del controllo pubblico e degli esperti nel modellare lo sviluppo e l’implementazione delle nuove tecnologie nell’era digitale. Mentre Microsoft affronta queste sfide, la comunità tecnologica e i suoi utenti seguiranno senza dubbio da vicino l’evoluzione di Recall, che ha già creato un precedente per le future integrazioni dell’intelligenza artificiale nella tecnologia di consumo.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/microsoft-ci-ripensa-recall-sara-solo-opzionale-e-con-una-doppia-crittografia/493535/

GDPR e intelligenza artificiale, il Report della task force europea su ChatGPT

Quali sono i principi di protezione dei dati personali applicabili a ChatGPT? È la domanda a cui risponde il Report sul lavoro della task force del Comitato europeo (EDPB), creata lo scorso anno per promuovere la cooperazione tra le Autorità di protezione dei dati personali che indagano a livello nazionale sul chatbot di OpenAI.

Nel valutarne la liceità, il Report suggerisce di distinguere le diverse fasi del trattamento: raccolta dati per addestramento, compresi web scraping o riutilizzo di set di dati; pre-elaborazione, compreso il filtraggio; addestramento; prompt e output di ChatGPT; addestramento di ChatGPT con prompt.

Particolare attenzione viene riservata al web scraping. Per la raccolta dei dati, OpenAI ha individuato come base giuridica il legittimo interesse del titolare. Una condizione che – ricorda l'EDPB – deve essere bilanciata con diritti e le libertà fondamentali degli interessati. Benché le istruttorie siano ancora in corso, il Comitato europeo suggerisce alcune garanzie che potrebbero rendere lecito il legittimo interesse, come la definizione di criteri di raccolta e l'esclusione di determinate categorie di dati e fonti (es: profili pubblici sui social). Ulteriori misure adottabili potrebbero essere la cancellazione o l'anonimizzazione dei dati personali prima della fase di addestramento.

Per quanto riguarda le categorie particolari di dati, per le quali è necessario un consenso specifico e caratterizzato da

un’azione positiva, le misure potrebbero prevedere un filtraggio, da applicare sia alla raccolta dei dati, selezionandone ad esempio i criteri, sia immediatamente dopo, eliminandoli.

Oltre alla liceità della raccolta dei dati per l’addestramento di ChatGPT, il Report sul lavoro della task force analizza il principio di correttezza, in base al quale spetta a OpenAI garantire la conformità al GDPR; il principio di trasparenza e quello di esattezza, secondo i quali il titolare del trattamento dovrebbe fornire informazioni adeguate sulla natura probabilistica dell’output chatbot e fare esplicito riferimento al fatto che il testo generato potrebbe essere parziale o inventato. Sempre in base al principio di trasparenza, OpenAI dovrebbe informare gli interessati che il contenuto prodotto dell’utente, vale a dire l’input fornito al sistema, viene usato per addestrare il chatbot.

Il Comitato europeo sottolinea infine come sia obbligatorio che gli interessati possano esercitare i loro diritti in modo efficace. Il Report è il risultato di valutazioni preliminari che non pregiudicano l’analisi che verrà effettuata da ciascuna Autorità nazionale nell’ambito delle istruttorie in corso, aperte prima del 15 febbraio 2024, quando OpenAI ha posto stabilimento in Europa. Da quella data le attività di trattamento transfrontaliero della società Usa rientrano nell’ambito di applicazione dello Sportello unico (One-stop shop).

https://www.key4biz.it/gdpr-e-intelligenza-artificiale-il-report-della-task-force-europea-su-chatgpt/493468/

Musei, teatri e innovazione digitale. L’esperienza italiana con l’AI

*Rubrica settimanale **SosTech**, frutto della collaborazione tra **Key4biz** e **SosTariffe**. Per consultare gli articoli precedenti, **clicca qui**..*

Molto è cambiato, negli ultimi anni, per quanto riguarda il **panorama culturale italiano**, che ha vissuto una trasformazione significativa nella fruizione dei suoi contenuti pubblici, grazie all’integrazione di tecnologie avanzate. Tali innovazioni hanno permesso una crescita esponenziale sia nel numero di visitatori che nelle entrate: il 2023 da poco concluso, in particolare, ha segnato un punto di svolta per **musei**, **monumenti** e aree **archeologiche**, con un incremento del **16% dei visitatori** e del **27% delle entrate** rispetto al 2019. Anche i teatri hanno beneficiato di questa ripresa post-pandemia, con una crescita del 6% degli spettatori e del 5% delle entrate.

A dimostrarlo, l’ultimo studio dell’Osservatorio Innovazione Digitale per la Cultura della School of Management del Politecnico di Milano, presentato nell’ambito del convegno “Il digitale per una Cultura inclusiva”. Il rinnovato interesse per la cultura è stato alimentato non solo dal desiderio di tornare alla normalità dopo gli anni del Covid, ma anche dall’adozione di nuove tecnologie che hanno reso le visite più interattive e coinvolgenti.

In questo contesto, l’innovazione digitale ha svolto un ruolo cruciale. Nei musei, l’adozione di soluzioni di realtà aumentata, virtuale e mista ha permesso di offrire ai visitatori esperienze di visita più immersive e personalizzate. Il 29% dei musei italiani utilizza queste tecnologie, mentre il 14% ha implementato **l’AI generativa**, ormai onnipresente in ogni ambito del nostro quotidiano, per creare contenuti per newsletter e canali social. Simili strumenti non solo arricchiscono l’esperienza dei visitatori, ma aiutano anche le istituzioni a gestire in modo più efficiente le loro operazioni. Ad esempio, l’uso dell’intelligenza artificiale per la manutenzione predittiva e la *sentiment analysis* permette di ridurre i costi e migliorare la gestione delle collezioni, andando incontro alle esigenze e alle preferenze dei visitatori. Sistemi avanzati come la

realtà aumentata ora necessitano soltanto di uno smartphone e di una connessione al web, entrambi accessibili alla grande maggioranza degli utenti (su **SOSTariffe.it** sono sempre disponibili i comparatori per trovare le offerte di **telefonia mobile** più convenienti).

Naturalmente, la differenza tra l'incremento dei visitatori e quello delle entrate, con un delta di più di 10 punti percentuali, non va sottovalutata. Secondo **Eleonora Lorenzini**, Direttrice dell'Osservatorio Innovazione Digitale per la Cultura, «i numeri che hanno caratterizzato l'ultimo anno dei luoghi della cultura in Italia da un lato certificano la definitiva ripresa del comparto dopo gli anni segnati dalla pandemia, ma dall'altro sono influenzati anche dal forte trend inflattivo. Se le misure di revisione dei prezzi hanno allineato l'offerta italiana ai livelli tariffari dei grandi competitor europei, queste hanno anche portato diverse associazioni di consumatori a chiedere maggiore attenzione all'accessibilità economica del settore, che peraltro trova riscontro nelle politiche di prezzo agevolate applicate dalla maggior parte delle istituzioni per particolari categorie di utenti».

Collezioni digitali e gestione dei palinsesti

Un altro aspetto fondamentale dell'innovazione digitale nei musei riguarda la **digitalizzazione delle collezioni**. Il **54%** dei musei ha investito in questo ambito nell'ultimo anno, con il **74%** che ha digitalizzato almeno parte delle proprie opere. Questo processo non solo preserva il patrimonio culturale, ma lo rende anche più accessibile al pubblico. Tuttavia solo il 68% dei musei ha una strategia chiara su come utilizzare i dati digitalizzati, e ciò dimostra la necessità di una maggiore pianificazione e coordinamento. La vendita di biglietti online, sebbene aumentata durante la pandemia,

rimane un’area con ampi margini di crescita. Allo stato attuale, solo l’1% delle vendite proviene da agenzie di viaggio online (OTA) e il 6% dai siti dei concessionari, e anche questo è un segnale di come sia da tenere presente un potenziale significativo per **migliorare la visibilità e l’accessibilità** delle offerte culturali.

Parallelamente ai musei, anche i **teatri italiani** stanno adottando tecnologie digitali per migliorare la loro efficienza operativa e l’esperienza degli spettatori. Il 57% dei teatri utilizza i dati provenienti dalla biglietteria online per ottimizzare la gestione operativa, mentre il 39% li impiega per rivedere e migliorare il palinsesto degli spettacoli. La strategia non solo migliora la qualità dell’offerta culturale, ma aiuta anche a rispondere meglio alle esigenze e preferenze del pubblico. Ad esempio, l’analisi dei dati può rivelare **quali spettacoli attirano più spettatori** e quali fasce orarie sono più popolari, permettendo così di pianificare in modo più efficace le attività future.

L’**accessibilità** è un altro tema centrale nell’innovazione dei musei e teatri italiani. Nonostante il 44% dei musei e il 31% dei teatri presentino ancora barriere architettoniche, molte istituzioni stanno lavorando attivamente per migliorare l’inclusione. Iniziative come il video-tour digitale “autism friendly” presso la **Sagrestia del Vasari** di Sant’Anna dei Lombardi dimostrano l’impegno nel rendere la cultura accessibile a tutti, compresi coloro con disabilità fisiche e intellettive. Inoltre, l’uso di tecnologie come repliche 3D e schermi touch interattivi permette un’esplorazione tattile degli artefatti, mentre gli *smart glass* offrono sottotitoli in tempo reale per i visitatori non udenti, migliorando così l’esperienza di visita per un pubblico più ampio.

L’intelligenza artificiale al museo

L’intelligenza artificiale sta rivoluzionando non solo l’esperienza dei visitatori ma anche le operazioni dietro le quinte nei musei, non solo in Italia. Ad esempio, lo Smithsonian utilizza sensori e algoritmi di machine learning per prevedere i guasti delle attrezzature, riducendo i tempi di inattività e i costi di manutenzione. Dal canto suo, la *sentiment analysis*, permette di interpretare i commenti dei visitatori e ottenere preziosi feedback che aiutano a migliorare continuamente l’offerta culturale. Progetti come “Recognition” della **Tate Gallery** a Londra, che abbina opere d’arte a fotografie giornalistiche, e “Art Selfie” di **Google Arts & Culture**, che utilizza il riconoscimento facciale per abbinare i selfie degli utenti a ritratti nelle collezioni museali, dimostrano come l’AI può aumentare l’engagement del pubblico e rendere l’arte più interattiva e accessibile.

Le prospettive future per l’uso dell’AI nei musei e teatri sono promettenti, ma presentano anche sfide significative, come del resto tutto ciò che riguarda oggi l’intelligenza artificiale. L’accesso e il controllo delle tecnologie AI sono temi cruciali, con le istituzioni culturali che devono decidere se collaborare con giganti tecnologici come Google o sviluppare le proprie soluzioni. La differenza tra tecnologie AI “**aperte**” e “**chiuse**” potrebbe influenzare la democratizzazione dell’arte e la sua accessibilità, creando potenzialmente un divario tra istituzioni dotate di risorse avanzate e quelle che ne sono prive. Inoltre è essenziale affrontare le **questioni etiche** legate all’uso dell’AI, come la **privacy** e il **bias**, per garantire che queste tecnologie siano utilizzate in modo responsabile e a beneficio del pubblico.

https://www.key4biz.it/musei-teatri-e-innovazione-digitale-lesperienza-italiana-con-lai/493292/

L’intelligenza artificiale a scuola, quali sono le opportunità da cogliere e le sfide da affrontare

Non solo umani che temono l’**AI generativa** per paura che prenda il loro posto di lavoro. Tra le persone che vogliono un **chatbot** per farsi supportare a lavoro ci sono (anche) i professionisti della scuola. **È** il caso del preside dell’istituto privato Cottesmore School nel West Sussex a sud di Londra, che ha lavorato con uno sviluppatore di **intelligenza artificiale generativa** per farsi creare un “collega”: Abigail Bailey, il primo preside con IA generativa.

Ma le nuove tecnologie possono (e devono) supportare in primis gli studenti: lo stesso istituto – riporta ancora la Bbc – ha avviato il progetto “**La mia scuola futura**”, in cui i bambini progettano il loro istituto ideale utilizzando l’intelligenza artificiale. E ancora, l’AI viene fruita durante le lezioni della Turner Schools di Folkestone – nella contea del Kent, sullo stretto di Dover – per insegnare ai giovanissimi come usarla in modo responsabile.

Docenti digitali per sfruttare l’AI nell’istruzione

Come spiega Euronews, l’azienda di intelligenza artificiale 21st Century Digital Teaching sta compiendo rilevanti passi in

avanti per ovviare alla (cronica) mancanza di insegnanti nel Regno Unito (dal **report 2024 di Tes Schools Wellbeing** emerge infatti che il 74% del personale scolastico ha pensato, durante l'ultimo anno, di abbandonare completamente gli istituti scolastici). Una criticità condivisa con l'Europa.

Ragione per cui la stessa società ("21C") ha lanciato sia un'**app di insegnamento digitale** sia una **piattaforma di apprendimento** per le scuole. Una nuova modalità, per gli studenti, di svolgere i compiti; ed essendo più interattiva permette ai docenti di monitorare, in modo semplice e immediato, i progressi dei propri ragazzi attraverso una serie di **strumenti di analisi di AI**. La piattaforma online di "21st Century Digital Teaching" converte le lezioni di matematica tenute da insegnanti in formati brevi e "scattanti" realizzati con l'AI. Pochi minuti ciascuno – sono video di quattro o cinque minuti –, i cui contenuti possono essere acquisiti in maniera più efficiente dagli studenti, considerando la **soglia dell'attenzione sempre più bassa**.

Intelligenza artificiale e diritti dei minori

Non è possibile, però, tralasciare un aspetto fondante: stiamo parlando dell'impiego dell'AI in un contesto delicato e unico come quello scolastico. Anche da qui, l'importanza del documento "**The future of education and skills: education 2030**" realizzato dall'**Ocse**. Nella fattispecie, l'**Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico** rammenta che "*gli studenti devono, obbligatoriamente, essere educati a vivere in maniera conscia l'uso dell'AI per consentire loro di sfruttarla al meglio e a proprio vantaggio*".

E ancora, prosegue l'**Ocse**, "*l'intelligenza artificiale è divenuta – per molti di noi e, ancor di più, per tanti nostri studenti – uno strumento di produzione consapevole e voluta (specie per ragioni collegate, talvolta, a **verifiche in***

***classe**) di contenuti digitali, tra cui testi e immagini*”. Sulla stessa scia, il ministro dell’Istruzione e del Merito, **Giuseppe Valditara**: “*L’AI deve essere sempre a servizio della persona* – ha affermato –, *per valorizzare ogni individuo e fornire un supporto rilevante alla didattica*”. E il presidente di Telefono Azzurro, **Ernesto Caffo**, ammonisce: “*Forse non ce ne siamo accorti, ma l’intelligenza artificiale è giunta prima ai ragazzi che a noi adulti*”.

https://www.key4biz.it/lintelligenza-artificiale-a-scuola-quali-sono-le-opportunita-da-cogliere-e-le-sfide-da-affrontare/492882/

Nvidia, l’AI ti fa bella: superata la capitalizzazione di mercato di Apple

L’indice **S&P 500** e il **Nasdaq** hanno raggiunto i rispettivi apici questa notte, quando Nvidia è entrata nel club della capitalizzazione di mercato da 3 mila miliardi di dollari, superando Apple. Ad oggi, la classifica delle prime tre imprese al mondo per capitalizzazione recita, Microsoft al primo posto, con 3,14 trilioni di dollari, seguita da Nvidia e dalla stessa Apple. Lo Standard & Poor 500 ha raggiunto un nuovo massimo di giornata con 5.354 punti, in crescita dell’1,1%, mentre il Nasdaq è salito dell’1,7% toccando il record di 17.187 punti. Il Dow Jones Industrial Average ha guadagnato 96 punti, o lo 0,25%, a 38.807 alla chiusura del mercato.

Chiaramente, la capitalizzazione di mercato di Nvidia si deve soprattutto al boost ottenuto dalle novità in ambito intelligenza artificiale. Il produttore di chip ha annunciato la sua piattaforma **AI Blackwell** di prossima generazione a marzo, con la domanda per i semiconduttori, anche quelli attuali della serie Hopper, che pare stia superando l'offerta. Allo stesso modo, Apple si sta concentrando sull'innovazione dell'intelligenza artificiale collaborando con OpenAI per integrare il suo chatbot, ChatGPT, nel sistema operativo dell'iPhone. Si prevede che la Mela annuncerà l'accordo durante la conferenza annuale Worldwide Developers Conference, che inizierà lunedì sera, il 10 giugno.

Tassi in discesa

A dare impulso al sentiment in tutto il mercato sono stati i rendimenti obbligazionari più bassi. Sono questi infatti che indirettamente rendono i costi di finanziamento più economici, segnalano la fiducia degli investitori in un movimento al ribasso dei tassi. In particolare, ieri il **Canada** è diventato il primo paese occidentale ad abbassare il tasso di prestito, mentre un rapporto sul mercato del lavoro statunitense da parte dell'agenzia **ADP** ha segnalato un taglio del tasso favorevole alla crescita da parte della Federal Reserve. Gli investitori si aspettano che la Fed tagli i tassi per la prima volta a settembre, secondo il trading di contratti future monitorato dal CME FedWatch Tool.

Tornando alla notte, in cima a Wall Street ci sono **Intel** (+2,55%), **Microsoft** (+1,90%), Goldman Sachs (+1,38%) e **Amazon** (+1,09%). Le più forti vendite, invece, si sono abbattute su Cisco Systems, che ha terminato le contrattazioni a -2,99%. Calo per **Walt Disney**, che segna un -1,77%, Johnson & Johnson, che segna un calo dell'1,24%, e American Express, che scambia con un -1,08%. Tra i protagonisti del Nasdaq 100, CrowdStrike Holdings (+12,01%), ASML Holding (+9,54%), Moderna (+6,57%) e Broadcom (+6,26%). I più forti ribassi, invece, si sono

verificati su Dollar Tree, che ha archiviato la seduta a -4,97%. Sotto pressione Cisco Systems, con un forte ribasso del 2,95%.

https://www.key4biz.it/nvidia-lai-ti-fa-bella-superata-la-capitalizzazione-di-mercato-di-apple/493326/

Apple con OpenAI, lunedì l'annuncio della partnership che porterà ChatGpt su iPhone

Manca solo qualche giorno e poi la serie di illazioni sulla collaborazione tra Apple e OpenAI troverà conferma. Lunedì sera, alle 19 italiane, parte la **WWDC 2024**, conferenza annuale degli sviluppatori Apple. Da anni, l'appuntamento prevede un keynote di apertura che è più show che tecnico, al pari delle presentazioni di prodotto del gigante americano. Per l'occasione, Tim Cook e soci annunceranno l'ingresso di ChatGpt sugli iPhone, con l'aggiornamento settembrino di iOS 18.

Non lo diciamo noi ma fonti vicine a Cupertino, come riporta Bloomberg. Secondo quanto riferito, l'accordo consentirà alla startup guidata da Sam Altman di accedere a milioni di utenti **Apple**, con le funzionalità del chatbot che verranno abbinate alle applicazioni e ai servizi della Mela. Tuttavia, si prevede che Apple renderà l'AI un'opzione da attivare, lasciando alle persone libertà di scelta sull'usare o meno la nuova tecnologia.

Relazione breve ma intensa

Bloomberg spiega che quella tra **Apple** e **OpenAI** sarà probabilmente una “relazione a breve e medio termine”, fin quando gli ingegneri a lavoro su **iOS** non riusciranno a includere modelli autoctoni di linguaggio naturale gestiti direttamente e non forniti da terzi, come nel caso di GPT. Detto ciò, Apple è ancora in trattative con Google per utilizzare il chatbot Gemini AI nei suoi dispositivi, e questo a completamento di quanto si diceva settimane fa, ossia che non è nell’interesse di Cook chiudere le porte anche a solo una delle imprese che sta guidando l’innovazione nel settore.

Una nuova Siri all’orizzonte

A ragione di ciò, Apple potrebbe addirittura anticipare un’eventuale richiesta dell’Unione Europea, proponendo all’accensione degli iPhone una scelta tra più chatbot e modelli di AI, come accade oggi con i motori di ricerca. Poi c’è Siri: il nuovo assistente, basato su modelli linguistici di grandi dimensioni, o LLM , una parte fondamentale della tecnologia di intelligenza artificiale generativa come ChatGpt, consentirà di interagire con la voce per operazioni più complesse, dall’inviare o eliminare e-mail, aprire link specifici su Apple News e riassumere un articolo su **iPhone** e **iPad.** A maggio, il New York Times ha scritto che una nuova Siri basata sull’intelligenza artificiale sarebbe stata “più colloquiale e versatile” e in grado di chattare invece che limitarsi a rispondere alle domande.

https://www.key4biz.it/apple-con-openai-lunedi-lannuncio-della-partnership-che-portera-chatgpt-su-iphone/493321/

AI e web scraping, come difendersi? Le indicazioni del Garante Privacy

Il Garante privacy ha pubblicato il documento con le indicazioni per difendere i dati personali pubblicati online dal **web scraping**, la raccolta indiscriminata di dati personali su internet, effettuata, da terzi, con lo scopo di addestrare i modelli di Intelligenza artificiale generativa (IAG).

"Si tratta di misure non obbligatorie – spiega il Garante in una nota – *che i titolari del trattamento dovranno valutare, sulla base del principio di accountability, se mettere in atto per prevenire o mitigare, in maniera selettiva, gli effetti del web scraping, in considerazione di una serie di elementi come lo stato dell'arte tecnologico e i costi di attuazione, in particolare per le Pmi".*

Sulla liceità del web scraping di dati personali il Garante Privacy ha finora avviato alcune istruttorie, tra le quali quella nei confronti di **OpenAI**. In attesa degli esiti di questi procedimenti "*l'Autorità ha ritenuto necessario fornire a quanti pubblicano online dati personali in qualità di titolari del trattamento* – si legge – *talune prime indicazioni sull'esigenza di compiere alcune valutazioni in ordine all'esigenza di adottare accorgimenti idonei a impedire o, almeno, ostacolare il web scraping*".

Nel documento l'Autorità suggerisce alcune tra le misure concrete da adottare:

1. La creazione di aree riservate, accessibili solo previa registrazione, in modo da sottrarre i dati dalla

pubblica disponibilità;
2. L’inserimento di clausole anti-scraping nei termini di servizio dei siti;
3. Il monitoraggio del traffico verso le pagine web per individuare eventuali flussi anomali di dati in entrata e in uscita;
4. Interventi specifici sui bot utilizzando, tra le altre, le soluzioni tecnologiche rese disponibili dalle stesse società responsabili del web scraping (es: l’intervento sul file robots.txt.).

Per approfondire

https://www.key4biz.it/ai-e-web-scraping-come-difendersi-le-indicazioni-del-garante-privacy/492669/

OpenAI e Google DeepMind, ex dipendenti lanciano l’allarme: “Nessuna delle due riuscirà a gestire i pericoli dell’AI”

13 esperti denunciano la scarsa attenzione alla sicurezza e la cultura del segreto nelle grandi aziende che si occupano di AI. Tra i firmatari della lettera aperta, pubblicata su Forbes, ci sono anche ex dipendenti di OpenAI e Google

DeepMind.

Le accuse muovono su tre direttive. **La prima**: mancanza di attenzione alla sicurezza dei progetti di intelligenza artificiale. Le aziende mettono al primo posto la velocità di sviluppo e il profitto, trascurando i potenziali rischi per l'umanità, come la disinformazione, la manipolazione e la perdita di controllo sui sistemi di AI. **Poi la scarsa trasparenza**. Le imprese non condividono con governi e pubblico le informazioni cruciali sui loro sistemi, ostacolando una valutazione indipendente dei rischi. **Infine la diffusa** "cultura del silenzio": ossia gli accordi di non divulgazione e il timore di ritorsioni impediscono ai dipendenti di parlare apertamente delle loro preoccupazioni.

Cosa dice la lettera sull'AI

Come si legge nella **lettera**, i firmatari invocano una gestione allargata dei progetti di AI: "Ci auguriamo che questi rischi possano essere adeguatamente mitigati con una guida sufficiente da parte della comunità scientifica, dei politici e del pubblico. Le aziende che sviluppano AI hanno forti incentivi finanziari per avanzare rapidamente e spesso evitano di condividere informazioni sulle misure di protezione e sui livelli di rischio".

I dipendenti di **OpenAI** hanno anche espresso preoccupazione per il fatto che ai lavoratori sia stato chiesto di firmare accordi di non denigrazione legati alle loro azioni nella società, causando loro potenzialmente di perdere lucrosi accordi azionari se si esprimono contro la startup. Dopo alcune resistenze, **OpenAI** ha dichiarato che avrebbe liberato gli ex dipendenti dagli accordi.

In base alla lettera, i fautori chiedono la soddisfazione di quattro punti: **fine degli accordi di non divulgazione** che limitano le critiche; **creazione di canali anonimi** per segnalare i rischi ai vertici aziendali, ai regolatori e a

organizzazioni indipendenti; **promozione di una cultura aziendale aperta** al dissenso; **protezione di chi divulga informazioni** sensibili per motivi di sicurezza, anche se in violazione delle regole aziendali.

Casi emblematici dell'approccio AI

Il caso appena sollevato contiene anche degli esempi emblematici. **Daniel Kokotajlo**, ex ricercatore di OpenAI, sostiene che l'azienda abbia ignorato i protocolli di sicurezza per accelerare lo sviluppo di un modello potenzialmente pericoloso. Proprio Kokotajlo è convinto che l'AI generativa arriverà entro il 2027 e che abbia il **70% di probabilità di distruggere** o colpire in modo catastrofico l'umanità.

William Saunders, altro ex dipendente di OpenAI, descrive l'approccio aziendale come "lanciamo tutto, poi lo aggiusteremo". **Jan Leike**, ex ricercatore di DeepMind, ha invece denunciato la priorità data ai "prodotti scintillanti" rispetto alla sicurezza.

https://www.key4biz.it/openai-e-google-deepmind-ex-dipendenti-lanciano-lallarme-nessuna-delle-due-riuscira-a-gestire-i-pericoli-dellai/493188/

Un'AI al posto del collega, ecco il futuro che ci aspetta nel 2030

6.500 persone hanno risposto ad una semplice domanda di Ericsson: “Cosa ti aspetti che farà l’intelligenza artificiale entro il 2030″. C’è chi pensa che l’IA diventerà un personal shopper, chi è convinto che questa renderà la fruizione multimediale più interattiva e persino un modo per sostituire i colleghi, così da ritrovarsi vicini di scrivania con un software, se andrà bene un automa dalle sembianze familiari.

La nuova ricerca “**10 Hot Consumer Trends 2030s – The AI-Powered Future**” realizzata da Ericsson ConsumerLab (si scarica da qui) ha coinvolto un campione di persone residenti in 13 grandi città del mondo, e ha chiesto loro di rispondere a domande volte a disegnare gli scenari che l’Intelligenza Artificiale aprirà nel decennio 2030.

L’**80%** degli interpellati crede che, in questo futuro così prossimo, potremmo utilizzare **simulazioni basate sull’AI per prendere decisioni di grande impatto sulla vit**a, come acquistare una casa o fare investimenti finanziari, e per modificare il proprio stile di vita in base ai risultati di simulazioni relative al loro stato di salute.

Per quanta importanza possa assumere nei processi decisionali, non sono però pochi quelli che pensano che ignorare certe indicazioni ottenute dall’AI possa rivelarsi una scelta di successo. Circa il **58%** del totale del campione crede che **gli innovatori del prossimo decennio saranno quelli che avranno il coraggio di non ascoltare le macchine**.

Controllare i sistemi

Un elemento chiave è quello del controllo: oltre il 60% dei più ottimisti (e oltre il 70% dei timorosi) ritiene che nel prossimo decennio non avrà la possibilità di **controllare pienamente l’impatto** che l’AI avrà sulla sua vita. A partire

da ciò, si delinea una possibile spaccatura per il futuro dell'AI nel prossimo decennio: se poco più della metà degli "speranzosi" afferma che proverà comunque a usare il più possibile l'AI, saranno molti meno (il 26%) i "timorosi" che faranno altrettanto. Ciò indica che i trend di utilizzo di questa tecnologia potrebbero rivelarsi frammentati.

I 10 Hot Consumer trend dell'AI

Per stilare i dieci trend evidenziati dallo studio è stato chiesto ai partecipanti di valutare 120 ipotesi di servizi digitali relativi a 15 aree diverse, che vanno dalla moda all'intrattenimento ai comportamenti individuali.

Faremo shopping in compagnia dell'IA – Artificial Shoppers

Stando ai dati dello studio Ericsson, per il 75% degli interpellati gli assistenti personali basati su IA potrebbero causare la fine della pubblicità come la conosciamo oggi, eliminando dalla nostra esperienza d'uso l'adv tradizionale. Altrettanti credono che le big tech useranno questi assistenti virtuali per influenzare gli acquisti degli utenti.

La moda sarà generativa – Generative Fashion

I trend della moda saranno dettati in futuro dall'IA – oppure tutto ciò che sarà "100% umano" sarà la nuova moda degli Anni '30? Il 70% dei partecipanti allo studio crede che uno scenario in cui l'IA genera nuovi stili da seguire si possa realizzare; quasi altrettanti però (il 63%) ritengono che in reazione a tutto ciò molte persone potrebbero rifiutare i trend influenzati dall'IA e preferire prodotti che possano dirsi realizzati al 100% dall'uomo.

L'intrattenimento interagirà con il nostro mondo – Sentient Screenplays

Nel mondo dell'intrattenimento, l'Intelligenza Artificiale potrebbe causare un cambiamento profondo. Secondo il 79% degli

“early adopter” interpellati dallo studio, in futuro potremo crearci film in modo interattivo, adattandoli al nostro stato d’animo del momento, ma c’è di più: per il 68%, l’IA sarà in grado di generare dei “cloni digitali” dei nostri amici e renderli protagonisti dei contenuti che fruiremo.

Useremo il “gemello digitale” della nostra vita – Human Digital Twins

Non lasciando nulla al caso, l’AI potrà ridurre l’incertezza attraverso una “replica” – un gemello digitale dell’esistenza. Secondo l’80% dei partecipanti le persone useranno queste simulazioni basate su IA per prendere decisioni di grande impatto sulla vita come l’acquisto di una casa o investimenti finanziari e per simulare l’impatto di cambiamenti dello stile di vita sullo stato di salute. Un buon 50% pensa che si faranno simulazioni sul proprio matrimonio.

L’AI ci aiuterà a educare i nostri figli – Programmed Progeny

La possibilità che l’IA aiuti nella cura dei bambini promette vantaggi ai genitori, ma fa emergere ampie preoccupazioni rispetto alla perdita di empatia: il 74% degli interpellati pensa che usare assistenti IA per i compiti genitoriali aiuterà ad accrescere le capacità pratiche dei bambini – ma sarà necessario equilibrio, perché di converso diminuirà l’intelligenza creativa ed emotiva.

L’AI potrà servire a governare meglio – Govern by AI

Secondo il report, negli Anni ‘30 l’IA potrebbe diventare parte integrante delle decisioni pubbliche. Il 72% di tutto il campione pensa che le IA sviluppate da soggetti privati saranno più potenti di quelle generate a fini sociali/pubblici.

L’AI sarà nostra collega – Empower-less Employees

Il 67% del campione coinvolto nella ricerca crede che nel

prossimo decennio l’IA sarà necessaria per ottenere un buon posto di lavoro ma potrebbe anche togliere significato al lavoro quotidiano. Sarà un collega sempre presente, e si tratterà di trovare un equilibrio per una tendenza che è inevitabile.

Dovremo fare attenzione al “disordine” digitale – Data Disorder

Regole o far west digitale? Il futuro dei consumatori dipende dal controllo che avremo sui dati. Per il 75% degli interpellati nello studio, nuove norme nel prossimo decennio permetteranno ai cittadini di fare “opt out” rispetto all’uso dei propri dati nell’IA.

Il rischio di Intelligenze Artificiali “senza freni” – AI Running Wild

La presenza di Intelligenze Artificiali più interconnesse potrebbe portarle a sviluppare un proprio “programma” autonomo? Il 59% degli intervistati pensa che la futura coesistenza con le IA potrebbe diventare difficile nel prossimo decennio. Ciò nonostante il 74% crede che le persone continueranno a usare assistenti IA anche se di tanto in tanto dessero loro suggerimenti errati.

L’AI custodirà le chiavi della nostra vita digitale – Key Keepers

Strumenti basati su AI e connessi che “custodiscono” le chiavi della nostra vita digitale aiuteranno a proteggere la privacy o aumenteranno la nostra dipendenza dalla tecnologia? Sette intervistati su dieci pensano che cliccare su bottoni, strisciare carte e ID, ricordare dati di login non sarà più necessario perché se ne occuperà l’IA al posto nostro.

https://www.key4biz.it/un-ai-al-posto-del-collega-ecco-il-futuro-che-ci-aspetta-nel-2030/493166/